

4
137
AGRIPPINA
IN B A I A.

SCHERZO DRAMATICO

PER MUSICA

Del D. Giuseppe Contini
Da rappresentarsi nel Teatro del
Signor Conte

PINAMONTE BONACOSSI

L'ANNO MDC LXXXVII.

DEDICATO

All' Illustrissimo Signor Conte

ERCOLE ESTENSE

MOSTI.

*Biblioteca del Principe
Gabrielli.*



Roma. 1687.

IN FERRARA,

*poi di
pagare
servi*

Per Bernardino Pomatelli. 1687.
Con licenza de' Superiori.

ANALYSIS

IN THE

STATE OF

NEW YORK

IN SENATE

January 1, 1880

REPORT

OF THE

COMMISSIONERS

OF THE LAND OFFICE

IN RESPONSE TO A RESOLUTION

PASSED BY THE SENATE

ON JANUARY 1, 1879

AND BY THE ASSEMBLY

ON JANUARY 1, 1879

AND BY THE SENATE

ON JANUARY 1, 1879



ILLVSTRISSIMO

SIGNORE,

SIGNOR PATRON

COLENDISSIMO,



Olo la mia Impotenza
hà sin hora defrau-
dato quel viuo desi-
derio, che conseruo
di far palese con publiche dimo-
strationi il mio inalterabile osse-
quio professato mai sempre à V. S.

⁶⁴
Illustrissima. Abbraccio per tanto la presente occasione da me sommamente ambita di consacrare questo scherzo che nulla vanta di Nobile, toltone il gloriosissimo di Lei Nome. Sò essere ogni tributo della mia diuotione inferiore al suo Merito singolariss., pure se il presente (come supplico V. S. Illustriss.) haurà fortuna d'esser aggradito dalla Generosità del di Lei Animo, son sicuro, che riceverà in se stesso quel Ingrandimento, che non puote hauere dalla debolezza del mio talento; mentre facendole humiliss. riuerenza mi dichiaro per sempre.

Di V. S. Illustriss.

N.N.



AMICO LETTORE.

PEr secondare l' Impulso del mio Genio, anni sono, abbozzai questo scherzo; di presente, per vbbidire all' altrui cen- ni, l' hò dato forzatamente alla luce. Sarebbe temerità la mia, se sperassi di soddisfare alla sub- limità del tuo Ingegno, quando ne pure hò saputo appagare la debolezza del mio. Se t' arecco redio compatisci, & incolpane l' Autorità di chi mi comanda, hauendo più tosto voluto sot- topormi alla taccia d' Ardito, che perdere il Carattere d' Vb- bidiente.

Vieni adunque, che t' attendo, mentre maggiormente farai cã-

peggiare la finezza di tua Bontà nel compatire questo Scherzo, quanto meno merita i tuoi favori, riconoscendo Egli il suo Pregio dalla piacevolezza di Chi l'ascolta, non dalla rozza Penna di chi lo compose. Diede lo spirito armonioso à questa Compositione la Virtù singolare del Sig. Gio: Battista Bassani abbastanza à te nota, e che in altro tempo hà saputo radolcirti l'Animo col melifluo di sue note. Se poi t'incontrarai in alcuna delle parole Fato, Deità, Nume, & altre simili, ti prego à considerarla per mera diceria Poetica; protestandomi Cattolico fino alli ultimi respiri. Stà sano.

Argomento .

A Claudio estinto, successe
 nell' Impero di Roma,
 per opira di Buro, il Figlia
 stro Nerone ; i di cui primi cin-
 que anni dell' Impero possono
 dar Norma à Monarchi più sag-
 gi , mentre con tal seno , ed
 Amore gouernò quei Popoli,
 che parue trà Prencipi vn Nume,
 fin che, trà fascini delle Grandez-
 ze Reali degenerando da se stes-
 so, diuenne vna Fera Coronata
 tra gl' Vomini: Non più campe-
 giaua l' Empietà giocosa nelli
 Anfiteatri, mentre Roma tutta
 era cangiata in Teatro lagrime-
 uole di spettacoli funesti, più pro-
 digiosa all' ora nelle sue miserie,
 che già ne Trionfi, ridotta à tal
 estremo, che potea esser anco di
 compassione à proprij Nemici;

8
e doue si puote sperare l'asillo, ne
meno potè la Natura vantare so-
pra la Crudeltà d'vn Regnante
l'Impero, all'ora che quelti con-
sacrò alle Parche Agrippina, giu-
dicata più degna di Morte, per
hauer dato alla luce si abbomi-
neuole Parto, che per hauerli co-
spirato contro la Vita.

La serie di tai calamitosi Su-
cessi si lascia à Còturni, e per se-
condare il dolce genio de Teatri,
si pigliano gli auuenimenti vlti-
mi, trasportádogli à primi anni,
con darli quel fine, che deue ef-
ser verissimile alla Virtù, & In-
tegrità d'ogni Regnante.

Dalle quali cose tutte, e singo-
le, come dagl'Episodij, & altri
verisimili s'è preso il motiuo del-
lo Scherzo presente, à cui dà il
Nome **AGRIPPINA IN
BAIA.**

INTER-

141

INTERLOCVTORI.

AGRIPPINA Imperatrice di
Roma, relitta da Claudio .

Nerone suo Figlio, che succede
all' Impero .

Ottauia Figlia di Claudio, che
diuene Sposa di Nerone.

Buro Prefetto delle Militie,
Fauorito d' Agrippina .

Ottone) Cauaglieri , Amanti
Sporo) di Popea .

Popea Dama Bizzarra .

Seneca Filosofo , e Maestro di
Nerone .

Erfillo)
Niso) Serui di Popea .

Due Ambasciatori Romani .

Ombra di Claudio .

MVTATIONI.

NELL' ATTO PRIMO.

Facciata del Regio Palaggio con fuga delli Appartamēti d' Agrippina.

Loggie Terrene.

Camera per le publiche Audienze.

Piazza con Apparati di Pompa per le Nozze di Nerone con due Seggi, vno per parte.

NELL' ATTO SECONDO.

Resta la Piazza.

Termine degli Appartamenti di Po-
pea, corrispōdenti à delizioso Cor-
tile illuminato in tempo di Notte.

Anticamera con Letto in Camera
contigua.

Gabinetti Reali.

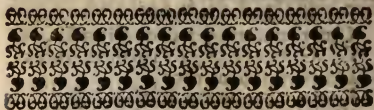
NELL' ATTO TERZO.

Boscaglia fuori di Baia con gran Tu-
mulo di Claudio.

Torri Antiche con Prigioni.

Salone Imperiale in forma di Cielo
con diuersi globi gemmati, che si
aggirano di continuo, rappresen-
tanti i Segni Celesti.

ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Facciata del Regio Palaggio con fagga
delli Appartamenti d'Agrippina.

Saccheggio delle Sostanze Imperiali fatto à
gara trà Corteggiani di Claudio,
doppo del quale, esce

Agrippina piangente.

IN Egeo d' Vmor dolente
Sù dileguati mio cor!
Di Perfesone inclemente.
Piangi il barbaro Rigor!
Mà se manco al lagrimar
Fuor da questi rossi Lumi,
Vengan tutte à riuersar
L'Vrne amare, i Mari, e i Fiumi.

E voi Nenie dogliose,
 Frà stiglie Larnè, e Spetri,
 Ombrato il crin di pallido Cipresso,
 Co i Genij, e i Lari, e co' i gementi Amori,
 Deh stempurateui meco,
 Egerie noue in lacrimoso eccesso;
 Che s'ecclissò il mio Sole Ombra funesta,
 Notte oscura di duol solo mi resta.

S C E N A II.

Buro, Sporo, Agrippina.

Bur. **Q** Vai sospiri?

Spor. **Q**uai pianti?

Bur. Hor che naufraga il Tebro in Mar di
 Entro l'Vrna di Lete [gioia,
 Immergi del tuo Sen l'edace noia.

Spor. A i gemiti dà bando, e lufureggi
 In quella fronte il riso.

Bur. Rieda à tuoi lumi il bel seren d'Eliso,
 Frà le Pompe d'amica Plebe,
 Vieni o Bella a festeggiar;
 Tergi omai quegli occhi neri
 Crudi Arcieri,
 Che saettano il mio Core,
 E colà vedrai s'Amore
 D'altro Amor sà trionfar.

Frà, &c.

S C E N A III.

Agrippina, e Sporo.

Agr. **S** Porò?

Spor. **S** Reina eccelsa.

Agr.

Agr. E quali Enigmi ! Amore
Trionfar d'altro Amore ?

Spor. Per opra sol di Buro,
Delle Toghe, e dell'Armi
Concordi i Voti, Erede
Del estinto Imperante
Acclamaro il tuo Figlio all' alta Sede.

Agr. Come ? [oh sorte !]

Spor. Neron.

Agr. Non è già sogno ?
Cieli io son pur desta ! e quando mai
Vedrò l' amato Figlio
Regger Vassali, e imponer leggi a Roma ?

Spor. Pria che Febo nell'onde
Attassi l'aurea chioma
A preparar le Pompe
Rapido volo ; Adio.

Agr. Vanne, ti seguo anch'io.

Spor. A quel Pie', che l'Orbe inchina ;

Se primiero
Tributario dell'Impero

Sorte amica mi destina ;

L'Alma in voto

Più diuoto

T'offro vnil alta Reina.

S C E N A . I V .

(.) *Agrippina.*

FOrtuna s'è pur vero,
Che sù Trono gemmato
Con sue pupille d'oro il Ciel m'adori,
Che

Che sù la fronte ancora
 Splenda il Real Diadema, ed vbbidente
 Alle mie Pompe altere il Latio incurui
 Gli Archi fastosi suoi; ferma tua Rota,
 Ed' instabile, or fia salda, ed' immota.

Sù à gioire miei Regi pensieri
 Da voi fuga sbandito il timor;
 Ecco in Ciel, doppo i Nèbi più fieri,
 Spiega l'Iride il Nume d'Amor.

Sù, &c.

SCENA V.

Logge Terrene.

Poppea assistita da Damigelle, che l'abelliscono. Sporo, e Ottone in disparte, che l'osservano. Ersillo, Niso.

Pop. **C**orregete del Crin con questo
 Nastro

Il Volume vagante, e pretioso
 Si sparghino gli Vnguenti.

Otto. [Ah' quegli odori
 Son preludij di morte a mille cori.]

Pop. Si tormentino in ferreo recinto
 Le bionde fila.

Spor. (Oh Dio!

A miei voleri or forma vn laberinto.)

Pop. Le Poppe ignude

Ott. Niso

Io vò appressarmi. *S'auicina a Niso.*

Nis. „Piano, „

Lo trattiene.

Spor.

Spo., Vò la fortuna mia prèder per mano.,,
Vuol annicinarsi Ersillo lo trattiene.

Erf. Nò Signor.

Nis. Non è tempo. *ad Ottone trattenendolo; e Popea seguendo ad abbelirsi, Ottone, e Sporo la rimirano.*

Pop. Bianco seno, il tuo Candor
 Vincerà

D'ogni Amante il fier rigor.

Ott. Per sì rigida Beltà

Questo Cor

Fatto è martire d'Amor.

Pop. Biondo Crine

A far rapine

Stendi omai tue fila aurate.

Spor. In quel Ambre inanellate

Ragruppate

Stan mie forti peregrine.

Ott. Oh Niso? *S'accosta a Niso pregandolo.*

Spor. Ersillo? *Pregando Ersillo.*

Nis. Piano.) *Sotto voce parlano*

Erf. In questa notte) *Ersillo, e Niso.*

Nel Cortile t'attendo.

Spor. Addio.

Erf. Verrai?

Spor. Sì, sì verrò, t'intendo. *parte allegro.*

S C E N A VI.

Ottone, Popea, Ersillo, Niso.

Nis. **A** Pressati Signor. *ad Ott. spingendolo verso Popea.*

Ott.

Ott. Ah più non oso .

Erf. Mira Ottone ò Signora. *mostrando Ott.*
à Popea, che non l'agradisce .

Ott. [Appo costei men fulgida è l'Aurora!]

Popea *si leua in piedi, e Niso le dice piano.*

Nis. Fingi Amori .

Pop. Mio Nume ,

Vago Sol di Popea .

Ott. Sei mio Ben la mia Dea .

Pop. Anzi deuota Ancella .

Erf. [Quant'è scaltra!]

Ott. Di Gnido

Le glorie oscuri ò Bella .

Quando mai de miei tormenti

Sarà meta vn dolce sì ;

E sul labro

Di Cinabro

Potrò mai biciar li strali

Più fatali

Di quel Dio , che mi ferì .

Quando , &c.

Pop. Quando brami, a tuoi ,, martori,,

„ Darai,, pace amato Ben ;

Sol desio ,

Idol mio ,

„ Coronare i tuoi contenti,,

„ A momenti,,

„ Co' le gioie del mio,, sen .

Quando , &c.

Ott. Mè felice !

Nis. Non scherza .

E se goder tù brami,

In questa notte, solo

Io nell'Atrio t' aspetto .

Erf. Che dici ? *piano à Niso con volto alte-*

Ott. [Per là gioia *brato.*]

Non cape l'alma in petto !]

Pop. Niso mà

Nis. Tù seconda ?

Così il folle delùdo ? *piano à Pop. & Erf.*

Pop. Cor mio t'attendo in questo seno ignu-
do . *prende Ottone per mano .*

Ott. Per giungere a goder

Sù l'Auge de i piacer

Quei rai lucenti ,

Impenni il nudo Arcier

L'ale à i momenti .

S C E N A VII.

Popea , Niso .

Pop. **M**isero , e non s'auuede ,
Che qual Proteo sagace, in mil-
le forme

Vò cangiando in Amor souente aspetto,
E di schernirlo ogn' or prendo diletto .

Nis. In questa notte ancora
Ei restarà deluso .

Erf. Sì , mà come ?

Nis. Al suo arriuo

L' Vscio ritrouerà per lui rinchiuso .

Pop. Amato Seruo ; e Sporo ? *ad Ersillo.*

Erf. Al tuo sen stringerai .

Pop. Vò struggermi Pirausta à quei bei rai .

Archì

V'attendo sì
 Archi del Dio d'Amor;
 Vermiglie Rose;
 Se mi ferisce il Cor,
 Mi sanarete ancor
 Labra vezzose.

S C E N A V I I I.

Ersillo, Niso.

Nis. **O** Tton folle se crede,
 Senza Premio impetrar al Duol
 mercede.

Ers. Non giouano in Amor sospiri, e lai,
 Che se non spende l'Vom, non gode mai.
 Stà così Giouani amanti,
 Che piangete notte, e giorno,
 Voglion essere contanti [no.
 Per prouar in Amor dolce foggior-

Nis. Altrimenti se l' Mezano
 Sol di ciarle premiarete,
 Non sperate, nò, che in vano
 Le speranze nel sen voi nudrirete;

S C E N A I X.

Camera per le Publiche Audienze.

Agrippina, Nerone, Buro, Seneca.

Agr. **F** Iglio, r'inalza alla Romulea Sede;
 Di Buro oggi il Valore;
Bur. Otfro l'Alma al tuo Piede alto Signore.
Si prostra. *Sen.*

Sen. L'accolga, che ben degno
Degli affetti, è d'Augusto.

Agr. Chi ama il suo Rege, il riamarlo è
giusto.

Ner. Ergiti, de l'Impero *l'inalza.*
Ferma Base, e Sostegno;
Atè deggio Campion mè stesso, e il Re-
gno. *Agr. e Ner. vanno al Soglio.*

Bur. Là ne Giri d'aure Fiamelle
Segni il Fato
Dì sì beato
A caratteri di Stelle:
E pietoso il Nume ascriua
Eterno a li anni tuoi vn viua, viua.

Sen. Doue Febo hà Culla, e Tomba
Con aurea tromba
Voli Fama il tuo Nome ad illustrar:
E del Mondo
Per tè ecceda il gir secondo
Oltre i limiti del Mar.

Agr. Ne mai d'inuida Stella
Proui il tuo Imper la Tirannia Rubella.

Ner. Già che al Cielo Latino
Prouido Fato à dominar c'ellesse,
Voi Pianeti più grati,
Di benefici influssi al nato Impero
Tessete vn aurea Culla,
Come il Sol sù l'Aurora
Con distillate Gratie il Mondo infiora.

Sen. Della Suddita Roma a piè del Soglio
Vengan feielti i Messaggi.

Bur.) à 2. (Auuampa il Cor in quei cocen-
Agr.) ti Raggi.

S C E N A X.

Vengono introdotti due Ambasciatori Romani, che inchinandosi l'un dappo l'altro espongono le Ambasciate.

Amb. 1. **N**E Farfalici Campi
Del nostro Sangue oue stagnaro i Riui;

Se sudò il Fato a prepararti il Soglio:
Se contro il proprio seno
Strinse il Tebro l'Acciario, or hà ben doue
Al tuo Nume Guerriero
Affidi Roma il lacerato Impero.

Amb. 2. Del tuo splendido Nome,
Cui generosa Palla i spirti infuse
Alla Fama sonante
Trema l'alta Babelle, e l'freddo Arasse
Non sicuro da ceppi
Moue pigro i suoi flutti; il Perso Altero
Sù le Riue lucenti
Fà che del Gange in questo dì pauenti.

Ner. Di Roma accetto i Voti;
Alle Pubbliche Cure
Ceda otiosa Minerua: Io da Licei
Alli Aringhi di Marte
Auezzo la mente,
Fin che spento l'Orgoglio
De Rubelli Monarchi [glio.
Tinga, e fabbrichi al Latio, e l'Ostro, e l'So-

Amb. 1. Sire, perche più lieta
La gioia esulti, in questo dì giocondo,
Roma,

Roma , di Claudio estinto ,
 Offrisce a tuoi Spōsali il Germe Augusto.
 Ner. Gradito dono .

S C E N A XI.

*Popca, Ersillo, e Niso che sopraggiungono
 in disparte, e detti .*

Pop. [**E** L' soffro ò Ciel ingiusto !] *Vuol
 correre à Nerone, Nis. & Ers.
 la trattengono .*

Ers. Ferma .

Nis. T'arresta .

Pop. [Oh Dio !]

Agr. Da quel bel seno ,

*Oue han di lattè in Mar Culla gli Amori,
 Sul Teutonico suol de Drusi estinti ,
 Di nuouo fioriran gli Auiti Allori .*

Bur. Per fecondar sul Trono

*La Prole eccelsa , i secoli venturi,
 Fattichin pure in sempiterni giri .*

Bur. (Arridino le Stelle (a miei)

Pop. (Non arridin le Stelle (a suoi) à 2. desiri.

Ner. Sacro Dio con tua Facella

*Deh' m'asperga d'Ardori il Cor;
 Per vnirmi à Dea sì bella ,*

*M'appresti sue Bende l'Arciero
 [d'Amor .*

Sacro, &c.

S C E N A XII.

Nerone in atto di partire, Popea, che lo trattiene Ersillo, Niso.

Pop. **A** Nzi Aletto più cruda
Ne i supori di Pace

A perturbarti ogn'or, scuoti sua face.

Nis. Troppo dicesti. *piano à Pop.*

Ner. A mè?

Pop. Sì Furia, Mostro!

Ner. Popea, mio Ben.

volendola abbracciare respinge.

Pop. Spergiuro.

Ner. In che peccai?

Ers. Gli mancasti Signor.

Ner. Nò questo mai.

Pop. Come, ancor tessi Indegno

Nuoue frodi? l'orecchio

Non s'ingannò, ti vdì, quando superbo

Accetasti in Consorte Ottavia, Prole

Di Claudio estinto,

Ner. E ben?

Pop. Che dir saprai?

Ner. Che a l'Ercole del Mondo

Dessi vn Onfale sì, mà ancor la Iole.

Nis. Animo.

a Pop.

Ner. Tù farai la Iole amata. *abbraccia Pop.*

Pop. Anche così mi stimerò beata.

Se non mi schernirai

Io seguirò ad amarti;

Mà se incoostante

Superbo Amante

Mi

Mi tradirai ,
Per sempre mai
Io vò lasciarti .

Se, &c.

piano a Nerone ad Ers. vada a Popea.

Ers. Signor quanto è adirata !

Ner. „Amor la renderà tosto,, placata .

Pria di schernirti ,
Pria di tradirti
Mi fueni Amor :
Se vn'altra in braccio
Tù mi vedrai ,
Non creder mai ,
Che nuouo laccio
Mi leghi il Cor .

Pria , &c.

S C E N A XIII.

Ottone, Sporo, e detti.

Otto. **G**enuflesso, *si prostrano a Ner.*

Spo. Prostrato,

Otto. Al Giove de Monarchi ,

Spo. Al Rè de Numi ,

Offre Sporo)

Ott. Offre Ottone) à 2. Oggi se stesso .

Ner. Inalzateui .

Ott. [Oh volto !] *guardando Pop.*

Spo. [Oh vaghi Lumi !] *guardando Pop.*

Nis. Co' vezzi sù gli adesca. *piano a Pop.*

Pop. [Stendo la rete a proseguir la pesca.]

Ers. [Gli diuora co i sguardi !]

Ott.)
Spo.) à 2. [Sono al Cor fieri dardi !]

Ner.

Ner. Mà che chiedete?

Ott. Sire,

Io, che per serie intera
D'un lustro, arsi a quel lume,
Desio, se pur t'aggrada,
Fenice-fortunata

Volar al Rogo, e incenerir le piume.

Spo. Io pur, Clizia costante, a quel bel Sole
Sempre il guardo fissar;
Dessi a mè l' Sol; se già seguiji suoi rai.

Ner. (Gara gentil!)

Nis. (E chi il direbbe mai!

Ner. Bella, tù non rispondi? a *Pop. che ride.*

Ott. Sai pur ch'io son fedele.

Spor. Ch'io di fè non mancai.

Ner. (Gara gentil!)

Erf. E chi il direbbe mai!

*Popea fa cenno a Nerone di chiederle licen-
za, e prende per mano Ottone, Sporo.*

Pop. Non risoluo per anche legarmi;
Voglio viuere in libertà:

Quel Arciero, che deue piagarmi,
Pe l' mio seno Quadrella non hà.

*Non, &c. Lasciando Ott. e Sporo,
prende per mano Ner. partendo cò esso.*

SCENA XIV.

Ottone, Sporo, Ersillo, Niso.

Ott. Ingrata!

Spor. Sconoscente!

Erf. Taci, che tua sarà; *piano a Sporo.*

Ott.

Ott. Sorte inclemente!

Nis. T'acchetta, in questa Notte

Come dissi „vicina,, haurai chi adori.
piano ad Ott.

Spor. Ombre venite.

Ott. Io già v'attendo Orrori. Ott. Spor. in
atto di partire.

Erf.) a 2 Restarete di fuori. *partono assieme*
Nis.)

Ott. Alli Orrori sprigiona le piume
Notte amica, nodrice d'Amor;
Versin dall'Urne
L'Ombre notturne. [mor.
Di Ruggiade a la Terra amato V-
Alli &c. *parte.*

Spor. Vieni ò Notte, e tuo Plauastro gēmato
Sù corteggi di Gnido il Drapel;
E d'auree Stelle
Con le fiammelle
Infiorino il seren, Capo del Ciel.
Vieni &c.

S C E N A X V.

Piazza con apparati di Pompe per le
Nozzé di Nerone, con due Seg-
gi vno per parte.

Agrippina, Buro.

Bur. **P** Erche mai neghitosi, (Lidi
Or che sbarca del Tebro a questi
L'Augusta Sposa, qui volgiamo i passi?
B *Agr.*

Agr. Sai, che d'Amor la Face
Ogn' altra luce abbaglia, e che souente
Per tirrana Bellezza,
Ogn' Affetto s'oblia, e Astrea si sprezza.

Bur. Pur troppo il sò.

Agr. Onde, acciò Cauto offerui,
Della Prole, e d' Ottauia
Gl' andamenti, ogni mote, e m' assicuri
Sù questo Crin l'Allor, che già è tuo Do-
Solo qui ti conduffi. [no,

Bur. Argo farò per custodirti il Trono.

Ma qual Diuolo improuiso,
Par che tua Mente ingombra?

Agr. Timor di Regno, è di sospetto vn òbra.

Bur. Alla mia fede, o Cara

Non s' appoggia tua speme?

Agr. Sol per te viuo,

Bur. Adunque

Il tuo cor di che teme?

Rallegrati,

Consolati,

Scaccia dal seno il duol;

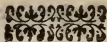
Tua Reggia Maestà

Il Mondo adorerà,

Fin che risplenderà

Con chiara luce il Sol.

Rallegrati, &c.



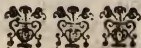
S C E N A XVI.

Agrippina.

A Mato Buro, o quanto
 Agrippina ti deue,
 Mentre da tuoi sudori,
 Inaffiati al mio Crin, crescon gl'Allori;
 Per opra così eccelsa,
 Ben degno sei, che a generosi spiriti,
 Prepari oggi Ciprigna i Passij miri,
 Per Amor,
 A Chi espone il proprio Core,
 E' mercè donare Amor.
 Reggia è il cor d' Amor gradita;
 Nell' Amor se 'l cor hà vita;
 Dunque il Cor
 Dare ad' Amor,
 Non è Dono di rigore
 Mà reciproco d'Amor.

Per &c.

Questi è Figlio festante, *sodono in lontan-*
no le Trombe.
 Frà le Gioie stà lieta Alma Regnante,



SCENA XVII.

Nerone, Ottavia presi per mano , precorſi
da Trombe, & Alabardieri, con ſegui-
to numeroſiſſimo di Cauaglieri, e
Dame .

Agrippina , e Seneca .

Ner. **M**AN di Latte, in cui naſcoſe
Le amorose
Sue Facelle il Dio de cori ,
Al mio ſen vibrando Ardori ,
Fai, che l'Alma incenerita [Aita.
Cerchi al ſuo duol frà quelle neui
Ottav. Aita non può dar , chi non ha Vita,
Se in tè ſol viuo, e ſpero ,
S' hai del mio Cor l'impero
Spoſo mio Nume, e Rè ;
Io più non viuo in mè ,
Mà in te ſtà la mia Vita .

Aita non può dar, chi non hà Vita .

Agr. Eſultin frà le Pompe
Del fato eccelſo, e del giocoſo Amore
Naufraghe l' Alme voſtre .

Ottav. Al Nume Auguſto
Del tuo Merto ò Reina
Queſto Cor , la mia fè conſacra in dono .

Agr. Figlia t' accetto .

Ner. Io per Compagna al Trono .

Sen. Del giubilo commune a parte i' ſono .

SCE-

SCENA XVIII.

Buro, e detti.

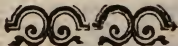
Bur. **M**onarca, a tuoi Sponsali
 Con odorosi Serti,
 I sette Colli tuoi Roma incorona!
 Baia esulta nel riso; il Ciel festeggia;
 E ne la terza Sfera
 L'astro d'Amor con nuoui rai siameggia;
 Io per segno di quanto
 Nutro giubilo in seno, offro al tuo Merto,
 Baccante, e Volontaria
 Turba d'Eroi, Discepola di Marte.

Ner. Venga: in tuo honore ò Bella *ad Otta.*
 Superata vedrai l'Arte dall'Arte.

Entra Buro, Nerone v'è a sedere con Ottavia
sul Trono destro, Agripp. sù quello sinistro.

Sen. Dal Gange, dal Tago
 Il Nume lucente,
 Più vago, e ridente
 Già mai non spuntò.

Ner. M'è più belle *guardando Ottavia*
 Son le Facelle,
 Onde Amor
 Fiamme al Cor
 Mi suscitò.



ATTO

SCENA XIX.

Esce Buro, con Gladiatori, e detti.

Bur. **S** V' generosi Atleti
Vscite a venerar l'alto Legame
Del Tonante Latino.

Agr. In quei lumi hà la sfera il mio Destino!
Il guardando Bur.

*Posti in ordine da Buro i Gladiatori formano
un giocosso intreccio nel proseguimento
del quale Nerone dice*

Ner. Fermate.

Agr. O là.

Sen. Non più.

Bur. Cessin le Gare.

*Si fermano i Gladiatori, che facendo riueren-
za a Nerone, Ottavia, & Agrippina,
partono con Buro.*

Fine del Atto Primo.





ATTO

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Resta la Piazza.

*Scende Nerone dal suo Trono con Ottavia
presi per mano. Agrippina scende
dall' altro. Seneca.*

Ner. **T**Rà finte Battaglie,
Amor dà vn tuo sguardo,
Fiero Dardo
Nel sen mi lancio
Infelice, e che farò?

Se non fascian le mie Piaghe,
Del tuo Crin le Chiome vaghe
Bella mia morir dourò!

Ottav. Trà finte Battaglie,
D' vn Occhio, che brilla
La Pupilla.

Se il Cor ti ferì !

Che far deggio mio Ben dì ?

Succhia i Balsami dal Petto ,

Che l'Auorio morbidetto

Risanar lo saprà sì !

Ner. Andiam mia Vita .

Ottav. E doue ?

Ner. Sù molli piume ad apprestare al Core
Subita Aita .

Ottav. Amore

Raddoppiò nel mio sen la tua ferita .

Ner. O dolce strale !

Ottav. O Piaga mia gradita : *partono*

Agr. a 2 (O Doglia mia infinita!) [*abbrac.*]

SCENA II.

Agrippina, Seneca.

Agr. **S**eneca (oh Dio!) preueggo,
Dal cieco Amor del Figlio,

Di mie fortune il precipizio orrendo !

Sen. Mà come ?

Agr. Non vedesti .

Sen. Io non comprendo ! *Seneca pensa .*

Agr. Non vedesti gl'Ampleffi, e non vdisti
I lusinghieri accenti ?

Sen. Tutto vidi, & vdi .

Agr. Il Core adunque ,

Non sospetta già in vano i Tradimenti .

Sen. Io non so ! non còprendo ! *Sen. ripensa .*

Agr. Ben Io da quelle Ziffre il tutto intendo .

Sai pur, che per me solo

Regge il Figlio l'Impero .

Sen.

Sen. Già lo sò tutto è vero .

Agr. Ch' io fui, che de Sponsali
Accelerai il Nodo .

Sen. E vero, e tutto lodo .

Agr. Quest' è Seneca [oh Dio !] *sospirando*
La più accerba cagion del dolor mio .

Sen. Sempre più oscuri i detti, non cōprèdo
Seneca torna a pensare .

Agr. Ben Io da quelle Zittre il tutto intendo,
Intendo, sì che intendo

Il mutto fauellar ;

Più parla occhio vitace

Quando la Lingua tace,

E 'l senso suo comprendo,

Ben che confuso appar .

Intendo &c.

S C E N A III .

Seneca .

DE Regni, e Monarchie strane vicende!
Illusion fallaci

Di mondane apparenze ! in corso eterno

Per Sognate grandezze ,

Hipomeni sudiam gelidi vmori . (me,

Mà a che prò, se'l Mortal al hor che dor-

Al tutto varia Sorte, Aspetto, e forme .

Ogn' Impero di quà giù ,

Sempre fù

Ombra, e Vento ,

Fumo, e Polue ,

Che a vn momento

B

Si

Si dilegua, e si dissolue :
 Sol Virtù,
 Che sù gl' Aſtri
 Hà ferma Sede,
 Fa il Mortal eterno Erce
 De bei Regni di là sù :
 Sei pur vana
 Mente Humana,
 Se da tè tanto s' apprezza
 Vil Grandezza,
 Che ſuanisce a vn ſoffio lieue :
 Pari è ogni Luſſo in Terra à Lam-
 (po brieue.

S C E N A I V.

Termine degl'Appartamenti di Popea
 corriſpondenti à delitioſo Cortile
 illuminato in tempo di notte .

Ottone, Niſo al Balcone .

Ott. **G**Emel' Vuom nel duol ſepolto
 Se vn bel Volto ,
 Con i Rai di nere Stelle
 Non gli dà luce, e chiaror !

Niſ. Queſti è Ottone alla voce .

Ott. Senza Spirto pena, e langue
 Reſo eſangue ,
 Quando Amor con le Faelle
 Non gli appreſta il ſuo Vigor !

Niſ. Non mento, è d' eſſo , ſcendo .

Ott. Gemel' Huom &c.

Niſo, Niſo? *picchia, e Niſ. finge di non co-
 noſcerlo.* *Niſ.*

154

S E C O N D O .

Nis. Chi sei?

Ott. Non scorgi Ottone?

Nis. Ottone.

Ott. Sì, del Idolo, ch' adoro

Nis. Taci, che dorme.

Ott. Dorme?

Lascia al men ch' io la miri .

Nis. Parti Signor, deh parti.

Ott. Dunque non darò pacc a miei Martiri?

Nis. Sì.

Ott. Mà che tardi?

Nis. Vanne

Per breu' hora lontan da questo loco ,

Poscia ritornàrai ,

E nel grembo al tuo Ben lieto godrai .

Ott. Partirò, *[e si ritira in Casa.]*

Ma il Core amante ,

Qui per Pegno lascierò ;

Che lontan dal Bel, che adora ,

Anche solo per breu' hora ,

Viuer l' Anima non può .

Partirò &c.

S C E N A V .

Esce Niso ad osservare se Ottone è partito .

Nerone in lontano, poi Er figlio .

Nis. **I**N mal punto n'andò ! Mà se non er

Sen vien qui Nerone ; (ro

A' tempo ò Niso discaciasi Ottone ,

entra di nuouo .

Ner. Dea dell' Ombre,
 Or che stese in Cielo hai l' ali,
 Per conforto de Mortali,
 Dch cortese ogn' Astro sgombre;
 Acciò frà ciechi orrori, (giori
 Miri in faccia al mio sol lumi mag

*Esce Ers. ascoltando Nerone negl' ultimi
 periodi se le accosta.*

Ers. Signor, Signor?

Ner. Qui Ersillo?

Ers. Vieni.

Ner. O fido!

Ers. Impaziente,

Ner. Forse

Popea m' attende?

Ers. Sola,

Frà le morbide piume,

Stà inuocando il tuo Nume.

*Nerone ponendo una mano sopra la spala
 di Ers. v' all'uscio, e canta l' aria.*

Ner. Vengo à bear mi o Cara

Nel tuo gentil sembiante.

A quel Vezzo,

Che tanto apprezzo,

Sin che viurò

Sarò

Fido, e Costante.

Vengo &c.

*Sopr. giunge Agrappina con Ottavia transe-
 stite, Nerone entra con Ers. osserva-
 to dalle medesime.*

SCENA VI.

Agrippina, Ottavia.

Agr. **V** Disti pur?
Otto. Numi, e non moro!

Agr. Segui
Cauta il mio piè.

Otta. Stelle, che vidi mai!

Agr. Proua maggior d'Infedeltà vedrai.
(Entrano in casa.)

SCENA VII.

Sporo.

A Vre dolci, che intorno spirate,
Inuitate

Quest' Alma a goder:

Chete almen deh' sussurate,

Ne turbate

Del seno il piacer.

Aure. &c.

Sporo della tua Diua

Questi è il Tempio adorato

Che vi è più di Titan fra Tetri d'oro,

Chiude rarrà Beltà, Regio Tesoro.

guarda, e vedel'uscio aperto.

Mà, che scorgo! Cupido

Forse tu a le mie Gioie apristi il Varco?

Vengo à „scoccar„ fedele

Sù due labra di Rose, il tuo bel Arco. *entra.*

SCE-

S I C E N N A I V I I I .

Anticamera con letto in Camera contigua .

*Nerone, Popea , che mostra di sprezzarlo ,
Agrippina, Ottavia in disparte, Sporo
che sopraggiunge, trattenuto da Er-
sillo, & inosservato da sudetti.*

Agr. **F** Ermian qui il passo. *piano ad Otta.*
Otta. **F** (O Farò l'ò Ciel feucero !)

Agr. Mira s'lo fingo , ò pur se dico il vero .
ad Ottavia sotto voce.

Spo. Ersillo ? [*tiene.*

Ers. Oh' Dei che scorgo ! *corre a Spo. e lo trat-*

Ner. Perche mai si ritrosa ? *a Popea.*

Pop. (Vò simular) Ottavia è la tua Sposa .

Ner. Sì , mà scielsi Tè Bella ,

Per le gioie d'Amor .

Pop. Io ? non son quella .

T'inganni se il mio Volto

Più spero , vagheggiar ,

Già d'Altri è questo Core

Ne infido , e traditore ,

L'Onore

Vuol machiar .

[Quanto godo in simular .]

T'inganni , &c.

Ner. Oggi nel Ciel Latin, pari ad Ottavia,

Tù Pianeta farai d'alto sp'endore .

Pop. Nò ammette due Soli il Ciel d'Amore .

Spo. Sagace .

Ers.

Erf. Taci.

Otta. Indegna!

Agr. Ascoltiam la follia d'Alma, che regna.

Ner. Per goderti o mia Vaga, anche s'è d'vo-

Ripudierò la Sposa, [po

Tuo sarà questo Cor solo prometto;

Brami di più?

Pop. Nol chiedo. *s'avvicinano al letto.*

Agr. Prèdi, e cada col Empia ogni sospetto;

dà uno Stillo ad Ottavia.

Quì in dispartet'attendo,

Fuor di periglio, esserti scorta intendo.

Agr. si ritira in disparte.

S C E N A IX.

*Ottavia corre a Popea con Stillo ignudo
per ferirla, e detti.*

Otta. **D**onna vil nō godrai: irata Giuno
D'un Ifide nouella. . .

Spo. Ferma. *corre, e trattiene Otta.*

Erf. Sospendi il colpo. *ad Ottavia.*

Ner. Alma rubella! *adirato, e confuso.*

Pop. Moro (oh Dio!) *suavisce.*

Spo. Lascia il ferro. *gli leva lo Stillo.*

Ner. E qual ardire

Al aspetto d'un Rè? tosto si chiuda

Entro Carcere angusto,

Chi le gioie rapir tentò ad Augusto. *in at-*

to di partire con Popea.

Spo. [Strano cuento!]

Otta. Non miri *A Nerone afferrandolo*

Ottavia, la tua Sposa? *(per le vesti.*

Agr.

Agr.)

Pop.)

Spo.)

Erf.)

à 4. O Dei! che fia . partono Spo.
& Erf.

Nerone infuriato non offeruandola per Ottavia parte, e dice .

Ner. S'imprigionì la Rea .

Otta. (O Gelosia !)

Agr. (Hai vinto, nò temer Anima mia.) *parte*
Ottavia circondata dalle Guardie

Otta. Lacci , Catene .

Stringetemi ,

Legatemi ,

Guidatemi a morir ;

Contenta morirò !

Priva del caro Bene ,

Fra tanti rei Martir

Viuer non sò .

SCENA X.

Buro , Seneca rimirando Ottavia fin dentro la Scena .

Bur. (**G** iubilà ò Cor !) Amico Ottavia mira
Frà tenaci ritorte .

Sen. O come de le Gidie

Agoniza il fereno , ed improuiso

Nel Occaso del duol tramonta il Riso !

Bur. Tosto con piè veloce

Penetra nella Reggia ; ogni tuo detto

A prò dell'alta Augusta

Agrippina pronuncia , e tanto aproua

Quanto il mio labro simular saprà .

Sen.

SECONDO.

41 152

Sen. Di Frodi s'armerà
 Il non auezzo Cor;
 E nell' altrui suentare
 Fabro d'infedeltà
 Si mostrerà ad ogn' or.
 Di frodi, &c.

SCENA XI.

Buro solo.

C Osì diletta Augusta
 Cingerà la tua Fronte Ebbe fiorita;
 Così de l'Ostro al Lume
 Le Larue suaniran d'ogni sospetto;
 Io in Braccio a tè l'alta Mercede aspetto.
 D'un Sen di latte,
 Le Poppe intatte
 Solcar
 Vò il Mar:
 E in que' due Scogli,
 Lungi a i cordogli,
 Del Cor le Mete,
 In dolce quiete.
 Io vò sperar.
 D'un sen, &c.

SCENA XII.

Sporo, Niso in atto di voler fuggire trattenuto dal medemo.

Spo. **S** Tolto, di che paucati?
Nis. Oh' Cieli

Spo

Spo. Che temi?

Nis. E non è quella Ottavia?

Spo. Certo.

Nis. Sposa del Monarca Latino?

Spo. Apunto.

Nis. Ah! lasso!

Spo. Non pauentar.

Nis. Al meno,

Impietosito mi coprisse vn sasso! *Vuol
fuggire, Sporo lo trattiene.*

Spo. Doue vai? riedi ò folle,

Lascia le cure altrui; dimmi, il mio Bene
Popea, l'Anima mia,

Quando „mirar„ porrò?

Nis. O strana bizzarria! *tenta di nouo fuggire*

Lasciami, e poi dirò. *lo trattiene più forte*

Spo. Nò, che non fuggirai.

Nis. Signor io non lo sò.

Spo. (Ah ben r'indendo) prendi.

Quest'aurara Catena, *L'acarezza, e le
dona una Catena d'oro.*

Per mio amor la godrai.

Nis. Benche non habbi lingua,

Più di Voi parla, e più s'intende assai.

Non temete, Popea

Vostra sarà, pria che due volte il Sole
Comparisca la sù nell'alta Mole.

Spo. Amato Niso, in tè confido, e spero:

*Lo abbraccia, Niso parte guardando la
Catena.*

(Sò che il dono a costui fa dir da vero.)

S C E N A XIII.

*Mentre Sporo vuol partire sopraggiunge Ottone con Niso preso per un braccio ,
Sporo in disparte l'osserva .*

Ott. **A** Rresta il piede .

Nis. (O maledetto arriuo !)

Ott. Doue è Popea ?

Nis. Popea ?

Ott. Sì , il mio Core .

Spo. (Suo Core !)

Nis. (Che mai dirò ?)

Ott. Sù tosto parla indegno ?

Nis. [Questa volta non val sottile ingegno !]

Aita ò Ciel !

Ott. E chi t'indusse lo principia a minacciare , vedendo Sporo si arresta .

Spo. Amico ?

Ott. Sporo , e doue ti guida ,
Trà queste Soglie , il piè ?

Spo. Questi è l'Albergo

Della Bella , che adoro .

Ott. E pure Amico ,

Ambi ardiam a vn sol foco ?

Spo. Eh tù scherzi per gioco . *foridendo.*

Nis. [Son scoperti .]

Spo. Io sol del bianco seno ,

Eletto sono a vezzezzgiar gli Auori .

Ott. Io a fissarmi del Ciglio a i bei splendori .

Spo. Io solo .

Ott. Sol lo pure , e questo ferro . *adirato*
pone mano alla Spada .

Spo.

Spò. Sì, sì il ferro omicida,
 Arbitro d'ogni lite il fil recida. *Sporo*
anch'egli denuda la Spada.
Nis. Chi soccorre?

S C E N A XIV.

Popea alla Reale, con Ersillo. Ottone, e
Sporo alla sua vista s'arrestano.
Niso tutto stupido.

Pop. C Effate (Fato
 Ambi grati ci fiere, ed hor, che il
 A le Grandezze, al Soglio,
 C'apre il sentier Gemmato,
 Del Monarca Imperante,
 Inchinateci Sposa, e non più Amante.
Ott. (Sogno ò Dei!)
Spò. (Io deliro!)
Ers. (Vago pensier!)
Nis. (Suanito è ogni martiro.) *fugge in fretta*
Popea prende per mano Sporo beffeg-
giandolo dice.

Pop. Viui lieto, non mancherà à *Sporo.*
 Altr'Amante a tua Beltà:
 Sei così Vezzoso, e Vago,
 Che l'tuo Crin, Pompa del Tago,
 Più d'un Cor legar saprà.
 Viui, &c.

Spò. (Ah perfida Sirena!)

Ott. (Ingannatrice Hiena!)

Popea va ad Ottone nel modo di sopra,
e dice.

Pop.

SECONDO.

46

159

Pop. Per più Bella ti ferirà *ad Ottone.*

Il Fanciul, che ignudo vâ:

Sei sì Vago, e sì Vezzoso,

Che quel Ciglio tuo amoroso

Strugge l'Alme, e piaghe fâ.

Per, &c.

Parte schernendoli ambidue.

SCENA XV.

*Ottone, Sporo confusi, Ersillo in disparte
beffeggiandoli.*

Spo. (**A** H' superba!)

Ott. (**A** Ah spietata!)

Spo. Ottone?

Ott. Sporo?

à 2. Riuniamo le Destre; e se l'Infida

Spo. Ride al mio pianto.

Ott. Esulta a miei dolori,

à 2. Cerchiam forti migliori.

Spo. Io prometto,

Ott. Io ti giuro,

Spo. Per la stretta amistà,

Ott. Pel' Dio Cupido,

à 2. Di nō amar mai più Cor così infido?

Ers. (O stolti, lo me ne rido!)

Spo. Sì,

Ott. Così appunto,

(Offerirò in eterno;

à 2. (E al pentimento fia

(Aspra vendetta v'gual supplicio alter-
no. *partono.*

Ers. Hora sì da Cattene lo vi discerno.

Quan-

Quanto rido,
 Quando sento , che Cupido
 Vi fa penar ,
 E volete non amar ;
 Stolti siete
 Se l' credete .
 Con lusinghe , vezzi , e frodi ,
 Donna scaltra saprà i modi
 Per ridurui à idolatrar .
 Quanto, &c.

S C E N A XVI.

Gabinetti Reali.

*Agrippina, Nerone pensoso.**Ner.* Madre !*Agr.* **M** Figlio , qual cura
 Della tua Fronte il bel sereno oscura ?*Ner.* Ah' Genitrice ! *sospirando.**Agr.* Suela ; e de la Madre

Sia de gli Arcani tuoi Sacrario il Core .

Ner. M'occupa il sen fiamma di stigio Ardo-*Agr.* [Tutto auuampa di sdegno !] *(re.**Ner.* Ne la passata notte .[Ah, che non posso !] *sospirando.**Agr.* Segui ,Dch segui, Amato Figlio . *l'accarezza.**Ner.* A l'or , che in braccio a l'ombre

Palpitauan le Stelle , e che de l'Orbe ,

Le fatiche sopia

Con l'Onde Acherontee il sonno amico ,

Ne

Ne Tetti di Popea, trassi le piante;
Quando (oh' Dio!) *si ferma sospirando.*

Agr. Quando , che?

Ner. Vigile Armato ,
Tentò con Destra infame,
Esser Parca fatal d'Ambi à lo Stame!

Agr. [M'è noto] oh' Dei, che sento!

Ner. Il Ciel istesso , [me,
Che veglia de Monarchi Argo a le Sal-
Ci trasse dal periglio .

Agr. Ah', che mi narri ò Figlio!
Chi tanto osò ? chi fù ? Forse scoperto
E' l'empio Assalitor ? (Io l' sò di certo .)

Ner. Stretta frà duri lacci
Stà quel Anima vile , e Buro amico ,
Con Seneca il Maestro
A trarne le notizie si portò !
à 2. { Numi se fosse Ottavia } Io morirò!)
{ Se condona ad Ottavia }

S C E N A X V I I .

*Buro , e Seneca , mostrando ammiratione,
e detti .*

Bur. S Ire , strani successi !

Ner. S E che rapporti ?

Sen. E' Ottavia .

Ner. Ottavia dunque ? *pensoso.*

Bur. La tua Sposa è colei ,

Che vibrò il colpo a la Beltà , che adori .

Ner. (Fato crudel .) *fisso torna à pensare.*

Agr. Figlio dà legge al duolo ,
Inuitto , e degno Immitator d'Astrea,
Pre-

Premia i Giusti, e castiga ogn'Alma Rea.
(Se m'intendesse mai !)

Bur. (Troppo si spiega .)

Sen. (A reiterati colpi vn Cor si piega .)

*Doppo hauer pensato Nerone si riuolta
à Buro , e Seneca .*

Ner. Consiglio ò Fidi , in sì grand'Vuopo,
e quale

Vostro Saper m'addita ?

Bur. Eccelso Rege, pera Colei , che in vece
De Nettari amorosi

Del sangue tuo hà sitibonda l'Alma ,

Che non merta perdono ,

Chi del primo furor fè scoppo il Trono.

Agr. (Quanto è efficace !)

Sen. Al Publico Interesse

Gioua punir i Rei ; ogn' or' più grande ,

Da questa adulta Fera

L'eccidio ci soursa ,

Se tanto osò co i pargoletti Artigli ,

Del tuo Sangue Real quasi vermigli .

Agr. (Chemaì dirà ?)

Ner. Maestro ,

Vanne a l'Infida Ottauia

Dille , che tosto a questo Suol lontano

Porta l'audaci Piante , e questa fia

Licue pena al suo error , clemenza mia .

Spezzò Amor l'Arco tuo audace ,

D'Imeneo spegno la Face ,

Più non vò Catene al Sen :

Che lontan da tanti Ardori ,

Cieco Dio , che impiaghi i Cori ,

Spero i giorni più seren .

Spezzo, &c.

SCE-

S C E N A X V I I I .

*Agrippina , e Buro .**Agr.* **Q** Vasi compita è l'Opra .*Bur.* Oh Dio ! che manca ?*Agr.* Che manca ? a suoi sudori

La cōdegna mercè .

Bur. (Nume Bendato

Setti m'assisti , oggi farò Beato !)

Agr. Per così Eroica Impresa ,

Picciol premio farà questo mio Core ,

Bur. [Che più ! mi basta Amore .)*Agr.* Bei labbri di Rubino , *Agr. prende per*Vn di vi „ suggerò „ (*mano Buro.*)

Doue risiede , e splende

Quel Dio , che i Cori accende ,

L'Alma bear saprò . Bei , &c .

Bur. Bei lumi di Zaffiro

Fido v'adorerò ;

Elitropio costante

Del Raggio folgorante

Seguace ogn' or farò . Bei , &c .

S C E N A X I X .

*Poppea .***A** mor , di Mè

Più felice nel Mondo non v'è ;

Sù 'l Soglio di Roma ,

Col Serto a la Chioma ,

Frà Turbe diuote

Immote al mio piè ,

Vedrò ad adorarmi

Sin l'Alme de i Rè .

Amor , &c .

C

Già

50 A T T O

Già trà ferree ritorte
Ottava geme avvinta,
E di Pronuba in vece haurà la morte.

S C E N A XX.

Ottone, Ersillo, Niso, Popea.

Nis. **E** Ccola a punto

Ers.

Ott. O Cieli!

Perche mai sì vezzosa

E' la Beltà, che adoro? *Pop. vedendo Ott.
vuol partire.*

Pop. Importuno è l'arriuio.

Ott. Se parti lo più non viuo! *fermandola*

Pop. Se resti lo pèno, e moro!

Ers. Souuengati di Sporo. *piano a Pop.*

Ott. Bella, perche obliasti,

Gli affetti del mio Core?

Popea guardando Otto. sorridendo dice.

Pop. Eh, ch'io per tè, mai non conobbi

Se dissi d'amarti, [Amore.

Il labro scherzò.

Per tè alcun tormento

Nel petto non sento;

Ne affanni

Tiranni

Il Cor mai prouò.

Se dissi, &c.

Parte schermandolo con Ersillo.

S C E N A XXI.

Ottone cogitabondo, Niso.

Nis. **N** On disperar Signore,
Questo sesso volubile, a la fine
Can-

S E C O N D O .

162

Cangia pensier , e qual si vede irato,
A vn punto istesso il Mar , resta placato.

Ott. Per rimirar sereni

Quegli occhi per cui moro !

Tributar vò del Gange oggi il Tesoro .

Nis. Così la vincerai .

Ott. Mà tù , se vuoi

Farmi beato puoi .

Nis. (Oh' , se cadesse .)

*Ottone si leua vna Rosa di Diamanti ,
e la dona a Niso .*

Ott. In picciol giro auolto

Quest' a tè dono ; prendi .

Nis. Signor per Voi

Ott. Sì Niso ,

[Volto,

Per mè, fà che si plachi [oh Dio!] quel

Nis. La seguo a volo . Ott. Vanne .

Nis. M'imponete voi altro ? (scaltro!]

Ott. L'inchinarai, m'intendi? [oh quant'è

Nis. Signor vi seruirò .

(S'egli haurà piume a fè pelar lo vò!) *parte
rimirando l'Anello .*

Ott. Chi brama di gioir

Gioie non prezza :

Dal Ciel lo stesso Gioie

Oro diffonde , e pioue ,

Per far intenerir

Cruda Bellezza .

Chi, &c.

S C E N A XXII.

*Ersillo, Niso che si pone in dito l'Anello
veduto da Ersillo.*

Erf. **V**N gran Furbo , che sei ;
La mia parte vorr ei .

Nis. Che parte?

Ers. Non occorre

A voler far l'Astuto,

Io di già t'hò veduto.

Nis. Tù, mè? tolganlo i Dei. *singe non sa-
per cosa alcuna.*

Ers. Che cosa è questo? *guardando la sua
mano le scorge l'Anello.*

Nis. [E' costui troppo lesto!] *guardando Ers.*

Ers. Anello con Diamanti! *guardando l'A-
nello, & hora Niso.*

Nis. Io ti dirò..... *pensa, ne mai risolve.*

Ers. Sù presto.

Nis. A mè lo diede.....

Ers. Ottone; Io dirò il resto,
Acciò in grazia a Popea tù lo rimetti,
Non è così?

Nis. Per certo:

(In questo Mostro
Tutti Natura hà i vitij suoi ristretti!)

Ers. Mà perche à mè celarlo?

Sai pur che de miei doni
Sempre à tè ne fò parte,

Nis. L'error accuso! Io non lo feci ad arte.

Ers. Per questa volta
Io me la passo,
La confidenza
Si dene vfar.

Nis. Ersillo ascolta
Non farò vn passo,
Ch' à tè vbbidienza
Verrò à prestar.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Boscaglia fuori di Baia, con gran Tumulo
di Claudio.

Ottavia, Seneca con Guardie.

Otta. D Oue mi guidi?

Sen. A l'Imperial Comando,

Forz'è vbbidir; Nerone

Lungi dal Latin suol t'impone il Bando.

Otta. Come? che feci? ah! lacrimosa Scena!

Sen. [Trattengo il pianto a pena!]

Otta. Stelle autierse, che a l'Anima mia

Influite vicende sì fiere!

Men seueri,

Otemprate la tirannia!

O m'uccida vostro rigore!

Ch'lo suelo il Petto, e vi consegno

[il Core.

Sen. Reina il pianto, il riso
 Vn Vrna sol racchiude: se tal' hora
 Eolo scioglie a gli Aquilomi i lacci,
 Delli Aerei tiranni
 Elce salda, e costante
 Vince, e non teme i procellosi vanni.

A placar
 Destino incosforabile
 Non vale il lagrimar;
 Quel Ben, che vn giorno fù,
 Hà sol virtù
 Costanza insuperabile
 Retrogrado di far.

A placar, &c.

SCENA II.

Ottavia sola,

S Poso, così m'inganni? vn hora stessa
 De' miei Trionfi alteri
 Sarà Regal Lucina, ingorda Parca?
 E non disgiunta haurò di mie fortune,
 A l'eccidio la culla?
 Ah' ben tardi m'aneggio,
S'asside sopra un Sasso vicino al Tumulo.
 Che fù vn sogno il tuo Amor, l'Impero vn
 Mà lascia! a chi ragiono? [nulla.
 Oue sciolgo gli accenti?
 In van spiego a l'arenei miei lamenti!
S'ode una Voce dal Tumulo.

Voc. Figlia, Ottavia?

Otta. Qual voce? *Ottavia si leua sbigottita
 in piedi, guardandosi intorno.*

Voc.

T E R Z O .

55 164

Voc. Claudio, il Padre .

Otta. Che sento ! *Vede uscir dal Tumulo
l'Ombra del Padre.*

Omb. Non ti smarrir .

Otta. Insolito Portento ! *Ottavia impali-
disce , e trema.*

Omb. Tremi ? paurenti ?

Otta. Il sangue
Ahi mi si gela !

Omb. Figlia ,
Scaccia ogni duol ,
Dal Mondo degli Estinti ,
Per ordine Supremo ,
Venni vagante Spirto a quest' Arene ;
Sappi , che là nel Cielo ,
Con luminose notte
Scrisse il Fato, il tenor di tua sciagura ;
E non haurà l'ocaso
Il Sol di questo giorno ,
Che al Soglio di Quirin farai ritorno .
sparisce l'Ombra.

S C E N A III.

Ottavia sola .

S Parì quel Nembo ! e nel mio cor infuse
Spiriti di certa spene ;
Vò sperar , che souente
Sperando vn Alma, ciò che spera ottiene .
Sento , che il Dio d'Amor
Mi dice al cor
Non disperar ;

Doppo le nubi, in Cielo,
Souente il Dio di Delo
Più luminoso appar .

Sento , &c.

Sento , che il nudo Arcier
Dice al pensier
Non disperar ;
Che doppo le procelle ,
Ad' onta delle Stelle ,
Resta placato il Mar .

Sento , &c.

SCENA IV.

*Agrippina , Buro , Seneca , seguiti da
numerosa Plebe .*

Agr. **B**Vro, Seneca, Amici, è questi il tēpo;
Or, che la forte amica

Ci porge il crin vagante

Sù s'afferri la Dea cieca , e incostante .

Bur. Pronto .

Sen. Che far degg' Io ?

Agr. In breue d'ora , a la Romulea Sede ,
Neron girerà il piede : Voi intanto
Sù la spiaggia vicina ,

Armati di Saette ,

Attendetelo al Varco ; e quante sono

Punte di quegli Acciari ,

Altresì piaghe nel suo seno aprite .

Bur.

Sen. } à 2. L'Alto cenno Real pròti eseguite.

Ner.

T E R Z O:

17

S C E N A V.

*Nerone con Ottone in disparte, e detti.**Ner.* (**C** He sento!)*Agr.* **C** Alcun contrasto

Al mio solo Imperar, non refterà.

Ott. (Barbara crudeltà!)*Agr.* Voi Fidi meco vniti

Imporrete le Leggi al Campidoglio.

Sen.) à 2. Questo }*Bur.*) à 2. Altro } non bramo.*Ner.* (Estinti

Cadrete a piè del Soglio.)

Agr. Sorgerà nouella Roma,

Franti i lacci, in libertà:

Se l'audacia refterà

Di Neron depressa, e doma.

Franti, &c.

Ott. (Tanta baldanza!)*Nerone* adirato s'auanza, & alla di lui vista*fuggono Agr. Bur. c Sen. & Ottone**gli segue con Soldati.**Ner.* I perfidi Rubelli:

Olà Soldati, auninti li trarete,

Ne ad vbbidir mie voglie

Si fraponghin momenti.

S C E N A VI.

*Nerone, Ottone, che ritorna con Soldati.**Ott.* **S** On spariti ò Signor.*Ner.* **S** (Strani Porrenti!) *in atto stupido,***C****Dun-**

Dunque, così legati
 Stā cō nodo immortal Timore, e Regno,
 Che fin nell'alte Sfere il veglio Nume
 Perche il Serto lucente,
 Non gl'inuoli dal crin, i Parti uccide!
 Dunque l'Inuidia.....

Ott. Sire,
 Mio Rè, l'Inuidia sempre,
 Contro l'Alme Sourane
 Fa Face scote in Flegetonte accesa;
 Mà superata, e vinta,
 Resta de Traditor nel sangue estinta.

Ner. Sì sì, nuoti ogni frode
 Nel sangue de Rubelli: or tù veloce
 A la sconfitta vanne
 Degli audaci Tifei.

Ott. Parto gran Rè *denuda la Spada.*

Ner. T'affittino gli Dei.

Ott. Per abbatter vn Mostro triforme
 Dammi Gioue d'vn Ercole il Brado:
 Chè pugnando, vincèdo, atterràdo,
 Sbranar possa il Trifauce in più for-
 Dammi Gioue, &c. *(me.)*

S C E N A VII.

Neron solo pensoso, poi Poppea.

(gli)

Ner. **L** Ampo d'Ostro Real cotāto abba-
 Mète mortal, che la ragione oblia!
Qui frettolosa giunge Poppea da esso non
veduta.

Pop. Mio Neron?

Ner.

T E R Z O .

59

Ner. Degl'Imperi ò Tirannia!

Se bramate, che più non viua ;
Crudi Numi inuolatemi al dì !
Fate scēpio di questa mia salma
Fiero Aletto riporti la Palma ,
Già che Voi stabilite così .

Se, &c.

*Popæa s'auanza di nuouo a Nerone
facendoseli vedere .*

Pop. Neron , Sposo , mio Bene,
Frettolosa,

Ner. Che Sposo ? che tuo Bene ? *Se gli
volta Ner. adirato .*

Tuo Sposo, è 'l Dio della Magion oscura;
Vanne lungi da mè , Femina impura .
respingendola parte in furia.

S C E N A V I I I .

Popæa stupida seguendo con lo sguardo Ner.

IN tal guisa m' accogli !
Quest' è l'Amor ? quest' è la Fè giurata ?
Mà se mi lasci , haurò ben cento, e mille,
Ch'arderan de miei lumi a le fauille .

Mai senza Amanti

Io non farò .

Se manca vn solo

Di mille vn stuolo

Netrouerò .

Mai, &c.

S C E N A IX.

Ottavia in Abito di Pastorella, Buro da Pastore vecchio non conosciuto dalla medema.

Otta. **Q** Valti dissi, son io; e da miei casi
Le vicende suela: Pastor amico
Per tua Figlia m'accetta, e se trà Bissi
Di Fortuna Imperial mancò la Fede,
Teco frà questi Boschi
Spero Amico goder felice fede.

Bur. (Oh se sapesse!) almen grā Dōna lascia
Ch'io baci *vuol baciarle il pēde,
lei lo trattiene.*

Otta. Nò; sol da tè bramo, e chieggo,
Che Arpocrate nouello,
L'esser mio taci al Cesare Latino,
Ad Agrippina, a Buro.

Bur. (Ah, ch'io son quello!)

Otta. E ad ogn'altro Roman.

Bur. Ne meno l'Aura

Di tè vdirammi a proferir accenti.

Otta. Così ti prego: il core
Tropo voi m'opprimete aspri tormēti!

Bur. Quella pouera Soglia
T'appresterà il soggiorno; iui m'attenda;
Dal vicin Colle alpestre,
Vado à carpir intanto,
Per satollarci, (oh Dio!) frutto siluestre.

Otta. Vanne.

Bur. Mā quì Neron!

TERZO.

61

157

SCENA X.

Nerone, e detti.

Ner. **B** Ifolco ferma. *a Bur. poi rinolgendosi vede Otta. creduta Pastorella*
Qual mirate Occhi miei
Miracolo di Luce in questi Boschi!

Otta. (M' inuola al Traditor.) *vuol partire.*

Bur. (La vide.)

Ner. Resta *la trattiene.*

Bella Diana.

Bur. Ah' Sire

E' mia Figlia.

Ner. Tua Figlia? è molto vaga;

(Quel Ciglio feritor l' Anime impiaga!)

Come s' appella?

Bur. Idalba.

Ner. O grato Nome!

Mi legarono il cor quelle tue Chiome.

ad Ottavia.

Otta. Segui la Frode, *piano à Buro.*

Bur. Io'l Genitor Ismeno

Ner. Bella sù'l di cui Crinè

Stemprò Febo i suoi rai, e nel semblante

In due Lumi, del Ciel vnisci gl' Astri,

Ottavia mi rassembri?

Otta. Ottavia?

Ner. Sì colei, che già mia Sposa

Dianzi fù.

Otta. [Spietato!]

Bur. E d' hora non è più?

Ner. Nò.

C 7

Otta.

Otta. (Sposo ingrato !)

Ner. Ella si rese indegna
De l' Eterno mio laccio

Bur. (Io 'l Traditor !)

Otta. (Crudele !)

Ner. Onde, in sua vece, à questo sen t'allaccio
vuol abbracciare Otta. *ella lo respinge.*

Otta. Lungi.

Bur. Deh t'allontana *s'inframette*
Gran Rege.

Ner. Alma Villana Ner. *adirato lo respinge.*

In van tenti d'opportuni miei Voleri:
O là scortato sia

Con la Prole a la Reggia.

Bur. [Auverso Ciel !]

Otta. (Nei Dubbi il cor ondeggia.)

parte con Soldati Ottone,
Ner. *prende per mano Ottavia.*

Ner. Bella del tuo Sembiante

Incolpa il vago April,

Che m'innamora;

La Guancia segnò il Giglio,

E Labro si vermiglio

Tinse Rosa gentil;

Smaltò l'Aurora. *Bella &c.*

SCENA XI.

Ottavia, e Burro assistiti dalle Guardie.

Otta. **P** Astor, che dici?

Bur. **A** Attonito rimango!

Otta. Effetto è di mia Stella;

Che

Che mi vuol infelice!

Bur. Anzi à tè fausto euento oggi predice .

Otta. Corro a stringere

Quel Crudel,

Che infedel

Già m'ingannò;

A caratteri di baci

Le mie Páci

Sù 'l bel labro imprimer vò .

Corro, &c.

Viene condotta via da una parte delle Guard.

S C E N A XII.

*Buro pensoso circondato dall'altra parte
delle Guardie .*

BVro , Tù che risolui ? Ultrice Astrea
Già prepara al tuo error funesti Scene:
Mira i Lacci ! le Ruote !
Gli Acculei ! le Bipenni ! Oreste infano,
Dè la tua Infedeltà, condegne Pene !
Oue ti celi ! ahi ! Chi ti presta aita ?

corre baccante per Scena.

E qual oscuro Chiostro

T'inuola a i rai del Sol , perfido Mostro ?

Mio Pensier ferma : doue *si ferma ,
e torna pensoso .*

Mi porti il Piè ? t'arresta ;

Buro riedi in tè stesso ;

Segui il tuo Rege , a lui chiedi pietade ;

Che a Penitente Salma

Vnqua sorda non fù Reggia Bontade .

Certo

Certo Raggio di Speranza

Pare in Ciel per mè sfauilli,

Che degli Astri più tranquilli

Mi predice la sembianza.

Pare in Ciel, &c.

S C E N A XIII.

Torri antiche con Prigioni.

Ottone, che esce da orrenda Carcere co'

Soldati.

C Vstodite l'Ingresso.

Cieli! chi nacque al Soglio

Suddito è al Fato! A i fulminanti strali,

Che souente arrotar suol Giove in Cielo,

Sono gli Olimpi stessi

Primo Bersaglio d'infocato telo.

De la cieca Dea vagante

Scherzo, e Gioco è ogni Mortal;

Or l'inalza, ed' or l'atfronda;

Che del Mar più ferma è l'onda,

E la Fronda

E' più costante,

Scoffa ogn' or d'Austro brumal.

De la, &c.

S C E N A XIV.

Poppea con Ersillo, Niso, Ottone.

Pop. **P** Vr ti veggio adorata [Ottone.

Luce degli occhi miei; mio Sposo

Ott. Che strauaganze! *verso Niso.*

Nis.

Nis. Io fui .

Ott. Bella si tosto

Di rigor ti spogliasti ?

Pop. Io t'amo , e ciò ti basti .

Erf. Più non cercar .

Ott. Mi porga ,

Per pegno di tua fè , la man di gigli .

Pop. Eccola .

gli dà la mano

Erf. }

Nis. } *à 2.* Sei sua Sposa .

[*fa.*

Pop. Altro, che in tè questo mio cor nō po-

Ott. [*Mà Sporo, che dirà ?*] *pensando.*

Erf. Pensi ancora .

Ott. Nò ; Solo

Pop. Che solo ?

Ott. A l'Amistà .

Pop. Che Amistà ? quai deliri ?

Sol tū , sei la cagion de miei sospiri !

Tanto pregarti

La Deità d'Amore ,

Che à poco , à poco

Tū mi portasti

Nel seno il dolce foco ;

E m'infiammasti il Core .

Nis. Niso già mai non fè colpo maggiore !

ad Otto. all'orecchio.

Ott. Dunque , sei mia , s'abbracciano Pop.

Pop. Sì , Sposo , mio t'abbraccio . (*è Otto.*

Ott. Dolce nodo ,

Pop. Caro laccio .

à 2. Che la sorte, e'l Ciel mi diè. *partono.*

Erf. Mi rallegro Signor .

Ott. Segui il mio pre .

SCE-

S C E N A X V.

Niso solo.

P Ouero Sporo ei resterà schernito !
 Quando Otton di Popea vedrà Marito.
 Non vi consiglio
 Giouani Amanti
 Creder à simili
 Donne volubili ;
 Che à quanti
 Vengono in vn sol dì,
 A tutti dicono sempre di sì .

S C E N A X V I.

*Agrippina alta somità d'una Torre a pic-
 ciola Finestra ; Seneca affacciato da
 basso ad una ferrata .*

Agr. **M** Armi, scoscesi Parti
 Di Numidica Balza,
 Degna Tomba voi siete a chi alzò altera
 Del'Impero Latin le Posse a l'Etra ;
 E contro il proprio Germe
 Alma vantò di Fera , e Cor di Pietra !
Sen. Ceppi , che 'l piè annodate
 D'vn Infelice (oh' Dio !)
 Perche non date fine al viuer mio !
Agr. Voi Numi ,
 Mieì Lumi
 Chiudete ;

XV.

schernito!
vedrà Mariadi,
re di sì.

I.

orre a pic-
iato daalzo alter-
Etra;

Pietra!

nio!

I Sra-

I Strali
Mortali
Ver mè riuolgete:
Atterrate,
Fulminate
Vn Cor Rubello;
E sia sferza di Cielo, il suo flagello.

SCENA XVII.

*Nerone solo incognito con volto coperto da
una sciarpa, e detti ..*

Ner. Non sò fatto di gel, nè d'adamate
Và cinto quello Core,
Atto à soffrir di crudeltà il rigore!
O violenza d'affetti,
Tù, che non fai? quì mi spronasti il piè;
Combattuta sei troppo Alma di Rè!

Sen. Calpestio non più inteso!

Agr. O chiunque sia,
T'arresta Passaggier, odi, e stupisci!
Quì trà lacci ristretta
Giace vn Anima indegna;
Ne qual con mano industrie
Dedalo fabricò vario recinto,
Proteo di mille giri,
Cela di crudeltà Mostro à mè pari.

Sen. (Ogn' incauto Mortal, da Noi impari.)

Ag. Poste in oblio del Ciel, d'Astrea le Leggi,
Sin contro il proprio Figlio
Meditai straggi; e sin

Ner. Placa i singulti;

Già

Già scordo ti ogn'Offesa il tuo grā Figlio ;
E à Voti miei, diede a lo sdegno Esilio .

Agr. Mà chi sei?

Ner. Sol ti basti ,
Che le Suppliche accolse ,
Le preghiere accettò ; ne così tosto
A percotenti rai del Biondo Auriga
Balza canuta spoglia il freddo Verno ,
Come il Figliol affetto ,
Cui Natura le fiamme ogn'or auuiua ,
Di rigido Furor spogliò il suo Petto .

Agr. (Viscere Care !)

Sen. (Amato Prence !)

Ner. Il Varco *apre le Carcere*
T'apre la sorte ; esci dal Carcer vile ,
E sol ti resti ne la mente impresso ,
Che Vendetta non regna in Cor Gentile .

S C E N A XVIII.

Agrippina, e Seneca, che escono dalla Carcere.

Agr. **G**Razie ti rendo doue,
guardando per la Scena .
Doue n' andò ? *à Seneca .*

Sen. Non scerno *Seneca* doppe hauer cercato
Vestigio alcun .

Agr. Esci dal Carcer vile ; *Agrippina pensa*
E sol ti resti ne la mente impresso ;
Che vendetta non regna in cor Gentile !
Chi mai fù ? *à Seneca .*

Sen. Tali accenti ,
Del Ciel sono i Linguaggi, ed i Portenti !

Agr.

Agr. Vadassi al Figlio; per la Gioia in tanto
Esce da gl'occhi il cor discolto in pianto !

Se placato
E 'l Figlio amato,
Più non bramo, Stelle nò,
Goderò,
Che la gioia
Ogn'aspra noia
Dal mio petto discacciò .

Se &c.

S C E N A XIX.

Salone Imperiale in forma di Cielo con
diuersi Globi gēmati, che s'ag-
girano rapresentanti
i Segni Celesti .

Ottone, Sporo, Popea, Ersillo, Niso .

Ott. **A** Mico ogni Pretesa
Con la bella Popea
Si bilanci dà Aistrea .

Spo. Io al Latin Gione adunque
Esporrò le preghiere .

Ott. Anch' Io a lo stesso
Porgerò i Voti

Pop. Al alto Cenno Augusto
La fronte chinerò .

Ersil.)
Nis.) à 2 Io fronte, e busto .

Spo. Fortunato mi dirò,
Se potrò
Mai ,, gustar ,,

La:

Labro di mele ,
 Che crudele
 Mi fa penar !

Ott. Pur felice il Cor sarà ,
 Se potrà
 Mai goder
 Di latte vn seno ,
 Ciel sereno
 Del Nume Arcier .

Erf. Signor Ella è già tua .

Nis. Più non temer .

Pop. Son riposte mie Vicende
 Nella Destra della sorte .

Ott. Sol da vn sì caro]
Spor. Sol da vn nò crudel] ⁴ 2 dipende

Ott. La mia Vita .

Spor. La mia Morte .

Son riposte, &c.

S C E N A XX.

Buro.

Q Vi dove de l'Aufonia ,
 Frà Lampi, in breue apparirà il To-
 rma ò Burò le piante , [nante
 E del pentito cor scuopri la frode :
 Cherende Altrui l'Onor, degno è di lode.

Inganni , Insidie

Siete de l' Anime :

Peste letal ;

Crude Sirene

Sempre alle pene

Dannate perfide

Cieco 'l Mortal .

Inganni &c.

S C E -

S C E N A X X I.

Si vede in lontano vna lucidissima Nube, che
crescendo sino alla metà della Scena s'apre.

*Nerone da Giove col fulmine, & Ott. a. assisi su
la medesima Nube in Trono di luce. Bur
da Pastore in disparte. Equipaggio di Deità
finte, che accompagnano la Machina.
Concerto di Trombe in Terra.*

Ner. **A** L suon de le Trombe,
Eccheggi, e rimbombe
L' Orbe tutto in questo dì,
Brilli 'l suol, danzin le Stelle,
Febo accenda sue facelle
Nel Bel sol, che m' innaghi. Al &c.

Ott. (Numi del Ciel, dourò penar così!)

Ner. Ecco d' vn nouo Cielo

Trà fulgidi splendori il Latin Giove

De la Semele sua riposto in seno:

Nè co' lampi ferali il Bel, che adora

Incenerito rende,

Mentre si vago Ciglio, *(no dalla Machina)*

A l'Alta Maestà la luce accende; *scendo*

Bur. (Di quel Volto, men vago il sol risplende!)

Ott. Ah! della vera Giuno, *finze temere.*

Temo il giusto furor!

Ner. Il Nodo infido

Già d' Ottavia disciolse,

E solo tè mia Diua

Scielgo à i Talami Eccelsi; inalzo al Sol.

Bur. [O Portento de Numi!]

Ott.

Otta. (Altro non voglio !)

Ner. Vieni frà queste braccia. *Vol abbracciarla Ottavia mostra renitenza.*

Otta. Ah' ch' io pauento ,
Che satio di tue Brame ,
Pari ad Ottavia, del Destin nemico
Nó mi rendi ludibrio, Scherno, e Gioco .

Ner. Nò mia Bella, arderò sèpre al tuo foco

Ottav. rimirandolo fisso lo prende per un braccio, e sospirando dice

Otta. Deh' qual Onda Letea
Spruzzò d' inuide stille i tuoi bei lumi ,
Che non ravisi ò Crudo
Quel volto, che più volte
Adorato appellasti ?
La Guancia, che ?
Mirami, Ottavia sono.

Nerone estatico la rimira

Bur. (Si scopri al fin .)

Otta. Si quella ,
Che scacciafti Infedel ! quella son Io .
doppo haverla ben rimirata abbracciandola dice

Ner. Deh' condonami Ottavia Idolo mio .
quini Buro affacciato si s'inginocchia.

Bur. Condonar à mè solo
Sommi Augusti si deue : eccoui à piedi
Vn Reo di mille morti .

Otta. (Che mai farà ?)

Ner. Palefa ,
Chi sei Pastor ?

Bur, Io, Buro
Il Sacrilego, Indegno

T E R Z O .

73

123

Di Voi, di luce, e Vità, Io cò le frodi,
 Di vostre Gioie ne la dolce Calma
 Destai, maligno Orion, procelle insane;
 E d'ogn' altra Tempesta
 Fui Nembo insidiator, Nube funesta .

Otta. (Son di sasso!)

Ner. (Stupisco)

Otta. (Agghiaccio!)

Ner. Inhoridisco!)

Bur. Offesi miei Numi
 Vi chieggo Pietà
 Per l'aspro Dolore
 L'afflitto mio core
 Dagl'occhi cadrà!

Offesi, &c.

E se non fia bastante

Le sozzure del cor lauar col pianto,

Suenerò questo seno

E in sempiterno oblio

Naufragherà nel Sangue il fallir mio!

Nerone prendendolo per la mano l'inalza

Ner. Sorgi: abbastanza ò Buro

Conoscenti il tuo Error; riedimi in seno;

Ti rendo à primi Onori. (*l'abbraccia.*)

Bur. Più mi cale il tuo Amore

Di mille Monarchie, Scetri, e Tesori,

Otta. (Prodigi inaspetati!)

Ner. (Alti Stupori!)

S C E N A XXII

Agrippina, Seneca, e detti;

Agr. T'Abbraccio amato Figlio,

Sen. Inclito Augusto,

Ti baccio il piede.

Agr.

Agr. Or, che in oblio profondo
 Stigio Sdegno è sepolto, e l'Odio giace;
 Pace vi rendo; e da voi chiedo pace.

*Nerone prende Agr. per la mano sinistra,
 Ottavia per la destra.*

Ner. Pace sì, difarmi pure
 Cicca Invidia il suo furor.
 V'abbraccio,
 V'allaccio, *abbracciando tutti.*
 Con stretta Catena,
 Con nodo d'Amor.

Pace, &c.

Agr. Sei fonte di pietà, sempre fecondo!

Sen. Baciò quel Piede, à cui s'inchina il Mō-
 [do.

SCENA ULTIMA.

Ottone, Sporo, Popca, Ersillo, Niso, e detti.

Ott. S Ourano Rè, s'à tue dolcezze ap-
 plaude

Ciprigna, e in lieti sensi
 Quest' Aura, e questo Cielo,
 Qual Prometeo vital, Amore informa;
 Concedi a l'Alma mia,
 Che nel sen di Popca,
 Troui del suo gioir, spedita via.

Spo. A mè Sire si deue,
 Che se 'l mio Cor oppresse
 Di lagrimoso duol notte molesta
 E' ben ragion, che Amor di luce adorno
 M'apra l'uscio al piacer, in sì grā giorno.

Ner. Cessino le contese; in Nodo eterno
 Con Otton, vada stretta oggi Popca;
 Tù Sporo con Acta

Giun-

TERZO.

75

174

Giunto, che fia sù la Romulea Sede

Legherai con la Destra in vn la Fede.

Ott. Pronto) *à 2.* All'alto voler ecco m'in-

Pop. Pronta) *à 2.* chino.

Nis. Che dici? *ad Ottone.*

Ott. Fido Seruo! *l'abbraccia.*

Spo. (Empio Destino!) *parte adirato.*

Erj. Tal è il fin di chi crede al Dio Bambino
à Sporo.

Ncr. Madre, Sposa, Maestro, Buro, Amici,

Licenziate la Doglia,

E come a vn punto ad Anfitrite in seno,

Sù'l volto di Ciascun rieda il sereno.

Agr.) *à 2.* Son contenta.

Otta.)

Bur.) *à 2.* Io felice.

Sen.)

Pop.) *à 2.* Io godo à pieno.

Ott.)

Bur. Grā Giove de Regnāti, e Rè de Numi,

Fabra sol di contenti

Per tè sù l'alte Sfere

L'Eternità risplenda:

Sen. E sparghi lieta

Da l'Vrne sue dorate

Sù'l Soglio di Quirin gioie beate.

Agr. Sempre al duol succede il giubilo,

Doppo il núbilo

Il di seren.

Pop. Al Amaro,

Quando il dolce fa riparo,

Più soave all'or diuien.

A 2. Sempre, &c.

FINE.

Imprimatur.

Fr. Thomas Menghinus Ord.
Præd. Sac. Theol. Magister
Inquil. S. Offic. Ferrariæ.

Carolus Andreas Spica Sacerdos
Societ. Iesu Theologus, vidi,
& iudico posse imprimi.

Imprimatur.

F. à Balneo Vic. Gen.